

Gazzetta del Sud 4 Aprile 2008

Mare Nostrum, fissato il processo d'appello

La data fatidica è l'11 novembre prossimo. Il presidente della corte d'assise d'appello è già designato. Si tratta del giudice Antonino Bambara, il nome del magistrato che siederà a latere ancora non è stato individuato.

L'11 novembre, a quasi due anni e mezzo della sentenza di primo grado, inizierà per 133 imputati il processo d'appello del maxi "Mare Nostrum", la più grande offensiva giudiziaria alla mafia tirrenica e nebroidea che sia mai stata celebrata nel nostro Distretto. Un processo con oltre 300 imputati iniziali che in primo grado è stato travagliatissimo ed è durato ben otto anni, pieno zeppo di intoppi e complicazioni, costato svariati miliardi delle vecchie lire.

L'ultima "grana" scoppiata in ordine di tempo è quella delle scarcerazioni di ben 12 boss e killer della mafia barcellonese e delle cosche tortoriciane, fatto che ha suscitato grande allarme sociale tra la gente dell'hinterland tirrenico (il tredicesimo, Vincenzo Galati Giordano, anche se formalmente in libertà per questo processo resta in carcere per altri fatti).

Il provvedimento di scarcerazione è stato emesso dalla corte d'assise il 26 gennaio scorso e riguarda 12 imputati del "maxi". Si tratta di Carmelo Armenio, 51 anni, di Brolo; Giovanni Aspa, 45 anni, di Meri; Cesare Bontempo Scavo, 44 anni, di Tortorici; Rosario Bontempo Scavo, 47 anni, di Tortorici; Vincenzo Bontempo Scavo, 49 anni, di Tortorici; Sebastiano Bontempo, 38 anni, di Tortorici; Francesco Cannizzo, 47 anni, di Caronia; Antonino Contiguglia, 50 anni, di Ucria; Carmelo De Pasquale, 40 anni, di Barcellona (è stato scarcerato il giorno del suo compleanno, il 28 gennaio); Vincenzino Mignacca, 40 anni, di Patti; Vincenzo Pisano, 37 anni, di Naso; Salvatore Torre, 36 anni, di Barcellona.

Tecnicamente si è trattato di una perdita di efficacia della misura cautelare «considerato che viene in rilievo, non essendo stata emessa sentenza in grado d'appello, il termine di un anno e sei mesi dall'esecuzione della misura». I boss tortoriciani e i killer della mafia barcellonese, in molti destinatari di più ergastoli a conclusione del maxiprocesso erano stati arrestati all'indomani della sentenza emessa il 26 luglio del 2006 dalla corte d'assise presieduta dal giudice Salvatore Mastroeni, dopo la "maxi" requisitoria durata una settimana e gestita dai sostituti della Distrettuale antimafia Rosa Raffa, Emanuele Crescenti e Fabio D'Anna.

Ci sono per esempio il meriense Giovanni Aspa di Meri, che al maxiprocesso è stato condannato a 4 ergastoli, oppure il montalbanese Vincenzino Mignacca, che ha subito ben 5 ergastoli, oppure il boss tortoriciano Cesare Bontempo Scavo e il barcellonese Carmelo De Pasquale.

La sentenza del "Mare Nostrum", che si ebbe il 26 luglio del 2006, fu l'atto finale dell'ultimo grande maxiprocesso alla mafia che s'è celebrato nel nostro Paese, conclusosi all'aula bunker del carcere di Gazzi dopo 573 udienze e durato ben otto anni, poiché iniziò nel

dicembre del 1998. Complessivamente si trattò di 28 ergastoli.

Agli imputati, 271 in totale, venivano contestati inizialmente l'appartenenza alle cosche mafiose dell'hinterland tirrenico e nebroido, e poi 39 omicidi, 45 ferimenti, una lunga serie di estorsioni, alcuni gravi attentati. Adesso si ricomincia.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS